

# THE SPELL SHOP



SARAH BETH DURST

# THE SPELL & SHOP

Traduzione di Benedetta Gallo

Immagine in quarta di copertina: © Fomalgaut/Shutterstock  
Immagine della plancia: © Jacob J. Rodriguez-Call/Shutterstock  
Immagine dei risguardi: © LarysaPol/Shutterstock  
Illustrazione dell'inserito: Lulu Chen

Redazione e impaginazione: studio pym / Milano

Pubblicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *The Spellshop*

© 2024 Sarah Beth Durst

Pubblicato in accordo con Tor Publishing Group

Tutti i diritti riservati

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: aprile 2025

ISBN 978-88-17-18984-2

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento – Cles (TN)

Printed in Italy

*Per Adam,  
con amore e marmellata di lamponi*



## Capitolo uno

Kiela non avrebbe mai pensato che le fiamme potessero raggiungere la biblioteca. Era vagamente consapevole che quasi tutti i suoi colleghi erano fuggiti settimane prima, quando i rivoluzionari avevano preso il palazzo e, con una mossa a dir poco melodrammatica, avevano defenestrato l'imperatore. Ma di certo non avrebbero toccato la biblioteca. Dopotutto, era piena di libri. Libri altamente infiammabili e non sostituibili.

La Grande Biblioteca di Alyssium, con le sue guglie svettanti, le vetrate variopinte e i labirintici scaffali, era il gioiello dell'Impero delle Isole Mezzaluna. Le sue sacre scansie traboccavano di trattati secolari, cronache, studi e – cosa più importante, secondo Kiela – manuali di incantesimi. Solo l'élite, la crème de la crème degli studiosi, aveva il permesso di consultare questi ultimi, poiché per la legge imperiale solo a pochi eletti era consentito l'utilizzo della magia.

Kiela era responsabile dei manuali di incantesimi del terzo piano, ala est. Negli ultimi undici anni aveva lavorato, dormito, mangiato e vissuto tra gli scaffali, il che forse spiegava come mai, quando sentì per la prima volta odore di fumo, pensò di aver semplicemente dimenticato del pane a tostare.

Giusto per sicurezza, quella stessa settimana Kiela aveva iniziato, insieme al suo assistente Caz, a riporre alcuni dei suoi tomi preferiti dentro grandi casse da stivare in una delle barche della biblioteca, anche se non aveva mai creduto che l'evacuazione sarebbe stata necessaria. Rannicchiarsi tra gli scaffali, lontano da qualunque sentore di politica e di violenza, era persino un gioco divertente: in caso di naufragio su un'isola deserta, che libri avrebbe portato con sé? Senza dubbio *Il grimorio botanico* compilato nell'anno 357 dagli studiosi Massembe e Cannin, oltre a *Manipolazione dei modelli metereologici, uno studio sugli effetti dell'incantesimo sulle abitudini riproduttive delle Pulcinelle di mare orientali*, opera affascinante e rivoluzionaria che...

Oscillando sulle foglie, Caz la raggiunse nel corridoio dove se ne stava seduta a gambe incrociate davanti a una pila di libri. Era una pianta ragno, grande all'incirca come un cane da pastore, ma composta interamente di fogliame, con al centro un nodo di radici che tratteneva una zolla di terra. Si trattava di gran lunga dell'assistente più sveglio che Kiela avesse mai avuto, ma anche, forse non a caso, del più ansioso. «Moriremo» la informò, con le foglie che frusciano così forte da rendere difficile distinguere la sua voce.

«Gli scontri non arriveranno fin qui» rispose Kiela nel tono rassicurante che aveva perfezionato in tanti anni di lavoro in quel luogo sacro. Aggiunse un altro libro alla pila “quinta cassa”, ma poi cambiò idea e lo spostò nella pila “solo se resta spazio”.

Caz scosse le foglie. «Gli scontri sono già qui. Hanno abbattuto il portone e stanno saccheggiando la Sala Kinney.»

«Santo cielo!»

Il portone della Sala Kinney era un obbrobrio di ottone rinforzato con bulloni fatti dello stesso robusto legname usato per le sentine delle navi. Kiela cercò di calcolare la forza necessaria per abbattere una porta di nove metri, e sbatté le palpebre. «Saccheggiando, hai detto?»

Si aspettava che i ribelli difendessero la biblioteca e i suoi tesori – una scelta di buon senso –, ma saccheggiarla? Si battevano per la libertà, non erano belve feroci. Kiela non era nemmeno contraria ai loro obiettivi. Su suggerimento di Caz, all'inizio della rivoluzione aveva letto alcuni pamphlet, e la richiesta di elezioni e condivisione del sapere le era parsa piuttosto interessante...

«La Sala Consultazione Nord è in fiamme» disse Caz. «Hanno dato fuoco agli arazzi, e l'incendio si è diffuso alle pergamene.»

Le venne la nausea. Tutti quegli antichi manoscritti!

Caz la strattonò per la manica con una foglia. «Dai, Kiela, dobbiamo darcela a gambe!»

Andarsene? Ora? Ma non aveva ancora finito...

«Giuro che se dici che dovrei “darmela a foglie”, scappo senza di te» la avvertì Caz.

Kiela scattò in piedi. La quinta cassa era piena solo a metà. Ci gettò dentro una bracciata di libri senza nemmeno controllare i titoli. «Basta, Kiela!» le gridò Caz mentre preparava un altro mucchio; dopodiché la spinse verso il montacarichi. Avendo le rotelle, la cassa filava tra le scansie, e Kiela sentì una stretta allo stomaco nel passare davanti a tutti quegli scaffali pieni di bellissimi, meravigliosi libri. Acciuffò in corsa qualcuno dei suoi preferiti.

Arrivati al montacarichi, Kiela spinse dentro la cassa e chiuse la grata. Caz premette il bottone con una foglia e girò la manovella. Dopo un primo sobbalzo, il montacarichi cominciò la sua discesa.

Mentre viaggiavano tra i piani, Kiela udì un clangore di metallo che batteva contro altro metallo, ed ebbe un tuffo al cuore. In vita sua non le era mai capitato di sentire il frastuono della guerra, ma di certo sapeva che rumore avrebbe dovuto fare una biblioteca, e quello era terribilmente, orribilmente sbagliato. Mentre Caz le si strin-

geva contro, desiderò che il montacarichi potesse andare più veloce.

E se si fosse fermato a uno dei piani in cui erano in corso gli scontri?

E se si fosse fermato e basta? Schiacciò il bottone del seminterrato ancora e ancora, come se questo potesse velocizzare la discesa. Il montacarichi continuò il suo lento viaggio tra scricchiolii, cigolii e fruscii. La puzza di fumo si fece più forte. Guardando oltre la grata, Kiela vide gli scaffali avvolti da una nube grigia.

«Avremmo dovuto usare le scale» disse Caz.

«Non saremmo mai riusciti a portare i libri» rispose Kiela.

«Non salveremo proprio nessun libro se moriamo.» Caz scosse le foglie con tale veemenza che molte gli si staccarono e fluttuarono a terra. «Aaah, mi sto spelacchiando!»

«Pensa ad altro» disse lei. «Tipo: le querce vengono colpite dai fulmini più di qualunque altro albero. Le mele galleggiano perché sono composte al venticinque per cento di aria. È possibile calcolare la temperatura esterna contando il numero di frinii dei grilli al secondo.»

«A meno che l'esterno non sia in fiamme» replicò Caz. «A che ritmo friniscono i grilli, quando va tutto a fuoco?»

Il montacarichi raggiunse sobbalzando il piano inferiore. Kiela aprì la grata con uno strattone mentre Caz manovrava la cassa con i suoi stoloni – rametti verdi, lunghi e sottili che gli spuntavano tra le foglie. Dopo averla spinta fuori, uscirono anche loro.

Così in basso, a livello dell'acqua, non si sentivano più né il clangore del metallo né la puzza di fumo. Erano coperti dal lezzo di pesce marcio del canale che scorreva sotto la biblioteca. L'intera Alyssium era attraversata da canali. Era in parte questo a renderla una delle città più belle del mondo, la gemma dell'impero. Kiela ricordava ancora il giorno in cui ci era arrivata, molto giovane, prima della morte dei